

Tecnologie e inclusione scolastica

Lucia Ferlino, Istituto Tecnologie Didattiche – Consiglio Nazionale delle Ricerche

Abstract:

Le tecnologie sono sempre più presenti nella vita quotidiana di ciascuno di noi. Per alcune persone assumono un ruolo determinante nel processo di inclusione scolastica e sociale, consentendo loro di svolgere, in autonomia, attività che altrimenti sarebbe precluse. Il tavolo di lavoro vuole essere un'occasione di riflessione su queste tematiche e proverà, attraverso il confronto, a dare delle risposte significative ad alcuni interrogativi.

Il tavolo di lavoro è stato un'occasione di riflessione sulla tematica “Tecnologie e inclusione scolastica” ed ha provato, attraverso il confronto, a dare delle risposte significative ad alcuni interrogativi quali “Che ruolo giocano le tecnologie nell'inclusione scolastica?”, “Quali problematiche caratterizzano le relazioni tra tecnologie, BES e inclusione scolastica?”, “In che modo tali problematiche possono oggi essere lette, interpretate e affrontate?”, “In che misura l'accessibilità e l'usabilità delle tecnologie oggi disponibili condizionano il processo di inclusione?”, “Che ruolo assume il docente in questa prospettiva didattica e su quali competenze deve fondarsi la sua formazione?”

Che ruolo giocano le tecnologie nell'inclusione scolastica?

Le tecnologie didattiche possono assumere diversi ruoli (Chiappini et al, 2004) che corrispondono ad altrettanti modi di intendere l'agire educativo orientato alla Speciale Normalità, intesa come “le aspettative, gli obiettivi, le prassi, le attività rivolte a tutti gli alunni, nessuno escluso, nell'ordinaria offerta formativa, che però si arricchiscono di una specificità tecnica non comune, fondata sui dati scientifici e richiesta dalle nuove complessità dei bisogni educativi speciali” (Ianes, 2001).

Nell'agire educativo, a seconda degli obiettivi fissati per cui si utilizzano le tecnologie didattiche, si può costruire un'inclusione articolata su piani diversi:

- **sul piano operativo**, se l'obiettivo è **compensare**, per “fare”, per “abilitare”, per svolgere e rendere normali attività altrimenti precluse
- **sul piano dello sviluppo delle competenze**, se l'obiettivo è di sviluppare **capacità e competenze disciplinari** in contesti di apprendimento che rispondano ai bisogni formativi degli studenti coinvolti

- **nell'accesso alle conoscenze**, se l'obiettivo è di apprendere **conoscenze e contenuti** nel rispetto delle modalità di accesso alle informazioni più adeguate per gli studenti coinvolti nell'uso

Quali problematiche caratterizzano le relazioni tra tecnologie, BES e inclusione scolastica?

Ianes fornisce una definizione molto precisa di BES, Bisogno Educativo Speciale (Special Educational Need) come “qualsiasi difficoltà evolutiva, in ambito educativo e/o apprenditivo, espressa in un funzionamento (nei vari ambiti della salute secondo il modello ICF dell'Organizzazione Mondiale della Sanità) problematico anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale, indipendentemente dall'eziologia, e che necessita di educazione speciale individualizzata”. (Ianes 2005b)

Per individuare un BES e fornire di conseguenza una risposta educativa adeguata, occorre un'osservazione attenta ed accurata che consenta di scorgere le differenze individuali, con la consapevolezza dei rischi che ne possono derivare. Terzi ci mette in guardia, proponendo il dilemma della differenza che “consiste nella scelta, apparentemente inevitabile, tra identificare le differenze dei bambini per organizzare risposte differenziate, con il rischio di etichettare e dividere, e accentuare l'essere come gli altri e dare risposte comuni, con il rischio di non rendere disponibile ciò che è rilevante e necessario per i singoli bambini.” (Terzi, 2005)

Come agire dunque? Che relazione esiste tra le tecnologie e l'inclusione? L'uso in classe da parte di tutti è di per sé ragione di inclusione, dal momento che diventa “normale” usarle (si normalizza il dispositivo che non è più visto come una diversità). Per quali esigenze? Scrivere, leggere, contare, studiare, comunicare, ... Esigenze di tutti, più necessarie e complesse per alcuni, più marcate per altri. Talvolta i meno abili rivelano le proprie abilità informatiche, e questo consente loro di assumere il ruolo di esperti, di persone che possono comunque essere utili alla comunità scolastica.

In che modo tali problematiche possono oggi essere lette, interpretate e affrontate?

L'alunno con disabilità/Bisogni Educativi Speciali ha sia il diritto all'integrazione che il diritto a risposte specifiche e efficaci. Le due cose non sono affatto in contraddizione, come non lo sono la normalità e la specialità, se le combiniamo nella «speciale normalità» (Ianes, 2006)

Esistono alcune condizioni che determinano il successo formativo (necessario per motivare ad andare avanti) come:

- gli stili/preferenze di apprendimento/approccio allo studio
- le potenzialità e limiti individuali, le eccellenze
- l'ambiente
- gli strumenti e metodi

I ragazzi hanno sempre più delle modalità di apprendimento prevalentemente visuale, cinestesico, ed hanno tempi di attenzione ridotti: il modello tradizionale non può funzionare più.

Le tecnologie unite ad un giusto metodo possono consentire di rispettare queste diversità e fornire alcune delle risposte specifiche necessarie a favorire il processo di inclusione.

La tecnologia può essere abbinata al lavoro cooperativo “peer to peer” (anche per insegnare l’utilizzo di diversi strumenti tecnologici), dove diverse tecniche di mediazione didattica contribuiscono all’inclusione, creando rapporti positivi e all’imparare facendo, in attività laboratoriali.

Se la realtà non consente, talvolta, di disporre degli strumenti necessari e la loro mancanza limita la possibilità di essere efficaci nell’insegnamento, si possono invitare i ragazzi a portare i loro dispositivi (BYOD - bring your own device), facendo anche scoprirne le potenzialità spesso a loro sconosciute.

In che misura l’accessibilità e l’usabilità delle tecnologie oggi disponibili condizionano il processo di inclusione?

L’accessibilità e l’usabilità delle tecnologie condizionano il processo di inclusione. Se le tecnologie non sono state realizzate secondo i principi della progettazione universale possono creare rilevanti problemi a chi possiede un profilo che non corrisponde completamente a quello standard. Occorre un’attenzione in fase di realizzazione ed altrettanta attenzione al momento della scelta. E’ necessario scegliere strumenti in grado di adattarsi alla persona che deve utilizzarli e non viceversa.

Un altro fattore che condiziona l’utilizzo delle tecnologie e quindi anche il processo di inclusione, è la sostenibilità (mix tra il costo e la facilità d’uso). Le tecnologie diventano sostenibili “quando hanno un costo limitato, alla portata di molti e non di pochi, sono facili da usare, non richiedendo particolari competenze tecniche, e stimolano la costruzione di azioni didattiche significative” (Ferlino & Fusillo, 2015)

Che ruolo assume il docente in questa prospettiva didattica e su quali competenze deve fondarsi la sua formazione?

In questa prospettiva didattica il docente può assumere ruoli innovativi, come quello di coach, di allenatore, che propone un lavoro di squadra, con obiettivi comuni che possono essere raggiunti se ciascuno fa la propria parte, e stimolando ed incoraggiando tutti i componenti, ma allo stesso tempo mantenendo regole precise. Oppure un ruolo di regista che distribuisce le parti, assegnando i ruoli a ciascuno, in base alle proprie attitudini, inclinazioni e potenzialità. Anche in questo caso l’obiettivo si raggiunge insieme. Un altro ruolo che può essere assunto è quello del creativo, di produttore di materiali, di organizzatore, di mediatore, come nel caso della flipped lesson, in cui “la classe non è più il luogo di trasmissione delle nozioni ma lo spazio di lavoro e discussione dove si impara ad utilizzarle nel confronto con i pari e con l’insegnante”. (Ferri, 2013)

Ruoli di questo tipo richiedono nuove competenze, e dunque ancora una volta si pone la questione cruciale della formazione. Una formazione in itinere e in servizio, che preveda approfondimenti sulle tecnologie, su aspetti delle neuroscienze utili alla didattica, sugli stili cognitivi, sulla memoria, sulla metacognizione, sui bisogni speciali, sulla gestione delle dinamiche in classe. Una formazione che preveda anche momenti pratici di tirocinio in strutture diverse per poter conoscere più realtà scolastiche.

L’atteggiamento del docente è determinante e solo unendo capacità didattiche, sensibilità ed attenzione alle competenze citate, potrà essere un docente inclusivo.

Bibliografia

Chiappini G., Dini S., Ferlino L. (2004), Tecnologie didattiche e disabilità, in Parmigiani D. (a cura di), Tecnologie per la didattica. Dai fondamenti dell'antropologia multimediale all'azione educativa, Franco Angeli, pp. 233-249

Ferlino L., Fusillo F. (2015), La sostenibile leggerezza delle tecnologie low cost, Atti di Didamatica 2015, 16-17 aprile 2015, Genova, ISBN 978-88-98091-38-6

Ferri, P. (2013), Come sarà la scuola dei veri Nativi Digitali? Il futuro nella flipped classroom, http://www.agendadigitale.eu/egov/372_come-sara-la-scuola-dei-veri-nativi-digitali-il-futuro-nella-flipped-classroom.htm, 14 giugno 2013

Ianes D. (2001), Il bisogno di una “speciale normalità” per l’integrazione, “Difficoltà di apprendimento”, vol. 7, n. 2, pp. 157-164

Ianes D. (2005b), Bisogni Educativi Speciali e inclusione. Valutare le reali necessità e attivare tutte le risorse, Trento, Erickson

Ianes D. (2006), La Speciale normalità, Erickson

Terzi L. (2005), Beyond the Dilemma of Difference: The Capability Approach to Disability and Special Educational Needs, Journal of Philosophy of Education, Vol. 39, No. 3

Ringraziamento

Un ringraziamento a chi ha partecipato la Tavolo 15: Luisella Bucalossi, Mariangela Capizzi, Paola Corbellini, Roberta Balestri, Daniela Lenzi, Marina Orselli, Isabella Pino, Silvia Sammartino, Fortunata Solimano.